



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia Anno Accademico 2023/2024

Sesta lezione di Letteratura per l'infanzia – 11 aprile 2024

Elisabetta Madriz

IL FUTURO DELLA CONOSCENZA
MOVIEUNITS
CINEFORUM PER IL CENTENARIO UNITS



FUTURA

Portogruaro Campus
via Seminario 34, Portogruaro (VE)

11 APRILE 2024 | ORE 16.30

Ingresso libero

2.627 x 4.472



I lunedì pedagogici al centro IDEAR



Seminari e workshop peer to peer

Programma



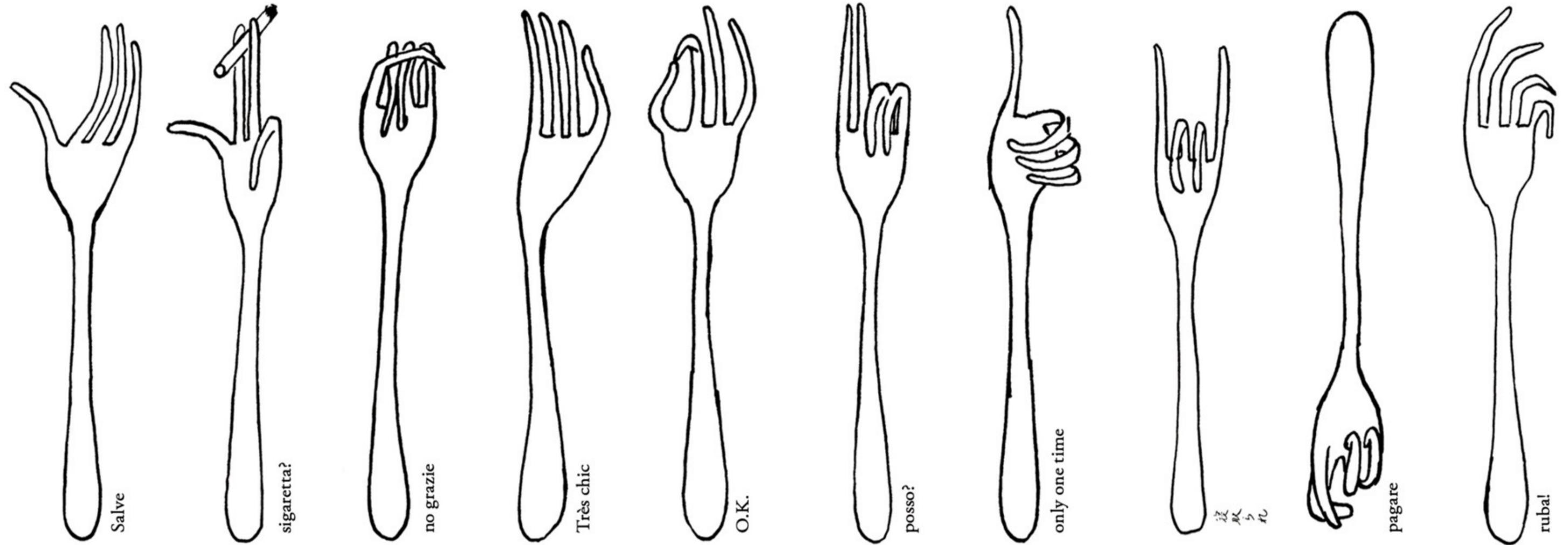
You're Invited!

Iscrizioni



Riprendiamo i gruppi di lavoro sulla creazione di una fiaba

Lavoro di gruppo sullo «scenario»
(ambientazione) del vostro racconto



"Non ci deve essere un'arte staccata dalla vita, cose belle da guardare e cose brutte da usare."

(Bruno Munari, 1966)



Ritratto dell'artista e designer Bruno
Munari (1907-1998)

<https://youtu.be/MKvh1mAcLjw?si=JiWpvxghbiz06OWx>

«Non c'è stato un momento, nella mia infanzia e nella mia vita, in cui mi sono accorto che la mia strada sarebbe stata quella dell'artista. C'è sempre stata una specie di 'dissolvenza incrociata' tra la vita normale di paese e una mia attività che oggi si definirebbe 'creativa', provocata dalla curiosità e dalla voglia di fare qualcosa di diverso dal solito».

La macchina aerea

La macchina aerea del 1930 in una rara fotografia dello studio di Munari.

Nello studio di Kandinskij (*"comperai un suo quadro alla Galleria Il Milione a rate per 1.000 lire"*, unico quadro venduto nella mostra milanese del 1934) e nella descrizione disincantata del suo lavoro (*pitture veriste*) ritroviamo l'intelligenza di colui che sa metabolizzare e, allo stesso tempo, andare oltre i risultati raggiunti, per quanto importanti, delle generazioni di maestri a lui precedenti.





Le macchine inutili

Le *Macchine Inutili* costituiscono il lavoro più importante con il quale Munari ha esordito nel panorama futurista milanese degli anni trenta. Evidenziano un pensiero compositivo complesso e fuori dal comune. Le loro proprietà formali:

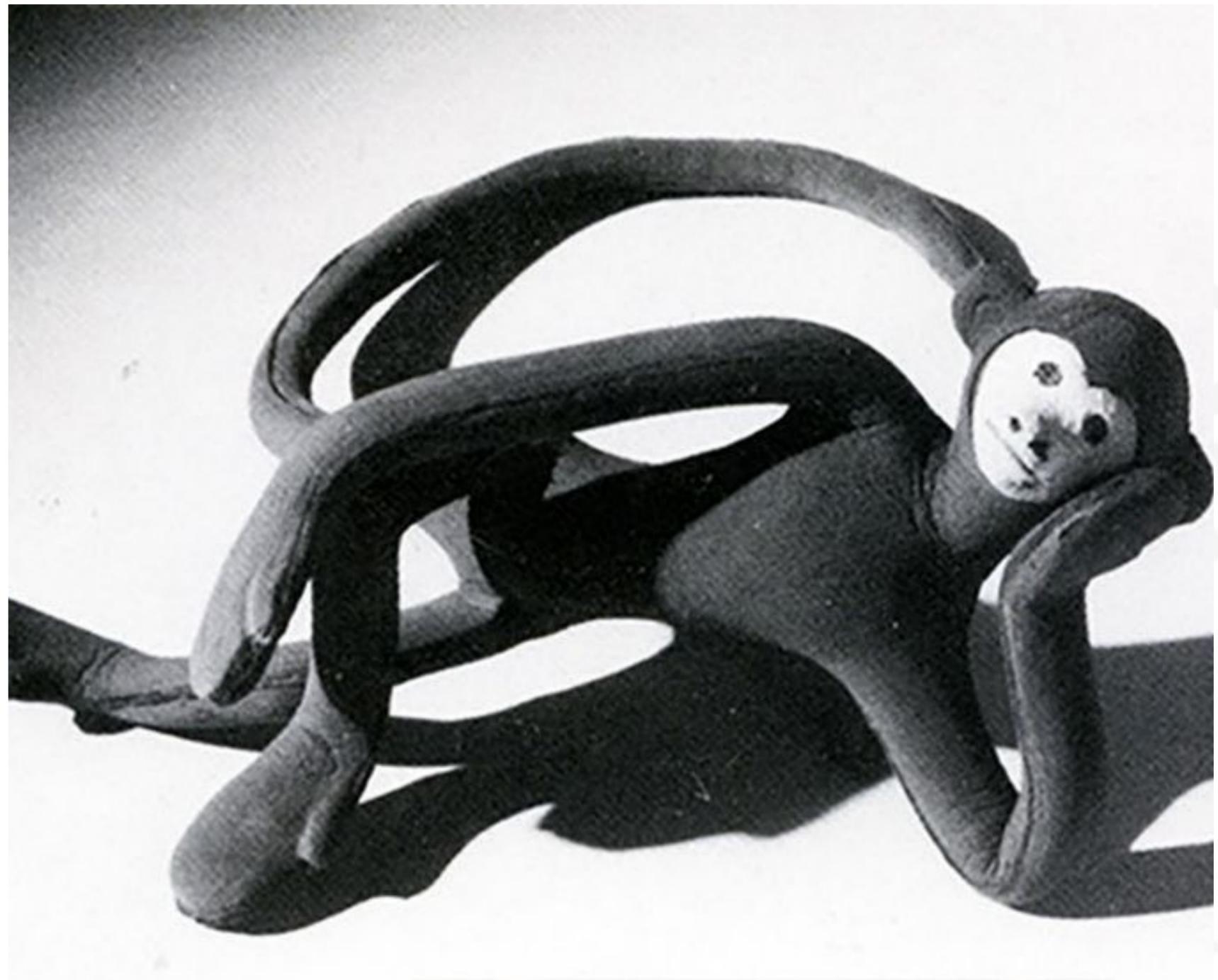
1. dinamismo di una forma indefinita
2. cinetismo
3. spazialità
4. programmazione
5. casualità
6. astrazione
7. installazione
8. instabilità percettiva
9. creazione di forme naturali

Sempre in una chiave creativa molto spesso immaginativa, ancor più spesso ironica, è la **natura**, retaggio dei suoi primi anni nelle campagne del Polesine, ad essere presente nelle sue opere figurative, nei prodotti da lui disegnati ([giocattoli](#) come la *Scimmietta Zizì* per Pigomma, 1952).

Una scimmietta di poliuretano marrone, con un simpatico muso bianco dipinto a mano, e uno scheletro metallico che le permette di contorcersi, arrampicarsi e assumere qualsiasi posizione: la **scimmietta Zizì di Bruno Munari** rappresenta la semplice genialità del designer e il suo metodo didattico basato sull'imparare giocando.

Zizì è un gioco-azione, che consente al bambino di essere attivo e partecipe. Con i suoi progetti vuole coinvolgere l'utente e risvegliarne l'immaginazione, esortare la sperimentazione e l'attività artistica.

Per **Munari** i bambini erano il pubblico ideale, perché privo di preconcetti. "Se una cosa non gli piace lo dicono subito senza tanti complimenti. Se anche gli uomini fossero così, sarebbero semplificati molti rapporti," scriveva il designer.



<https://youtu.be/rGXbsIM1uAM>

C'è sempre qualche vecchia signora che affronta i bambini facendo delle smorfie da far paura e dicendo delle stupidaggini con un linguaggio informale pieno di ciccì e di coccò e di piciupaciù. Di solito i bambini guardano con molta severità queste persone che sono invecchiate invano; non capiscono cosa vogliono e tornano ai loro giochi, giochi semplici e molto seri. Conservare l'infanzia dentro di sé vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare.

Da "Fantasia", Universale Laterza.

***Progresso è quando si semplifica e non quando si complica.
(Bruno Munari)***



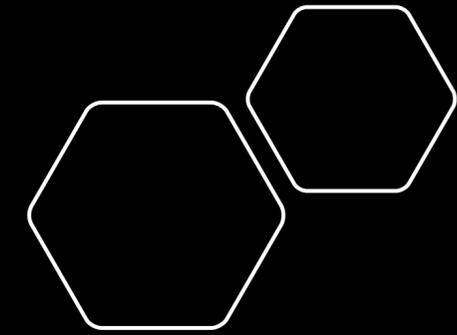
Nel 1940 nasce suo figlio Alberto: si rafforza l'attenzione di Munari per l'infanzia e nell'arco di cinque anni, nella triplice veste di autore, grafico e illustratore, crea una fortunatissima serie di libri per bambini e bambine:

- per la casa editrice Italgéo pubblica **Mondo, Aria, Acqua, Terra**;
- con Einaudi nel 1942, **Abecedario**;
- nel 1943 insieme a Gelindo Furlan crea due libri gioco **Teatro dei bambini e Musica**
- dal 1945, la celebre collana per Mondadori **I libri di Munari**, subito stampata negli Stati Uniti.

A metà degli anni Settanta cresce considerevolmente il suo interesse per il mondo dell'infanzia, che esprime attraverso giochi e libri: dal 1972 dirige per Einaudi la collana **Tantibambini**, con lo pseudonimo «E. Poi» pubblica quattro racconti.

E' del 1971 l'**Abitacolo**, struttura-letto multiuso pensata per il bambino (che li fa attribuire il terzo Compasso d'oro nel 1979) disegnata per la casa di produzione Robots.





DOMUS n. 496, marzo 1971

Che cos'è un abitacolo Bruno Munari per Robots di Milano

“Che cos'è un ABITACOLO? Negli aerei monoposto è il posto del pilota, contenete comandi e strumenti, spazio che nei grandi aerei diventa la cabina di pilotaggio. Nelle automobili di ogni tipo è lo spazio che accoglie le persone. Nelle astronavi è lo spazio che accoglie gli astronauti con tutto il necessario per vivere e controllare la navigazione. Abitacolo è lo spazio abitabile in misura essenziale. In modo figurativo è anche l'intimo recesso individuale, è il luogo interno dove è situato tutto ciò che forma il proprio mondo. Nelle case degli adulti, non tutti i ragazzi hanno una camera tutta per loro che possono trasformare e arredare a piacere. Molti altri hanno solo un letto, un tavolo, una sedia, un posto per i libri, gli abiti in una valigia come ho avuto io stesso per parecchio tempo. Non hanno un abitacolo dove potersi isolare, dove poter studiare, meditare, scrivere, leggere, dormire, ascoltare la loro musica, conversare con gli amici.

Da questa esigenza nasce questo Abitacolo, il quale intende risolvere il problema, per ora, sia dal lato strutturale che da quello estetico, e, non meno importante, da quello economico.

Abitacolo è una struttura di acciaio ridotta alla sua essenza. Il modulo è di venti centimetri con tutti i suoi sottomultipli, il che permette la massima combinabilità. Questa struttura di acciaio saldato è plastificata con resine epossidiche a 200 gradi. Il suo colore è grigio molto chiaro. La struttura base porta un tavolo, regolabile in altezza e inclinazione. Quattro mensole per libri, di ottanta centimetri ognuna, sono agganciabili dove si vuole. Due superfici di ottanta per centonovanta possono essere fissate a qualunque altezza sui quattro montanti, che sono anche quattro scale per salire sui piani. Bastano otto galletti a vite.

Il montaggio è molto semplice, non occorrono istruzioni.

Due cesti metallici si possono agganciare dove si vuole, per mettere ogni cosa. Una ventina di ganci per appendere tutto dove si vuole.

Il tutto pesa 51 chili.

L'insieme è solido come se fosse saldato; anche un adulto grasso e antipatico può salire sull'Abitacolo senza sfondarlo, anzi dalle prove risulta che l'Abitacolo può portare anche venti persone.

Non è stato ancora stabilito il prezzo di questo Abitacolo, ma certamente costerà meno di un tavolo, quattro metri di libreria, un mobiletto contenitore di oggetti, due letti e quattro scale. Senza calcolare che Abitacolo è assolutamente neutro, non impone una sua estetica essendo solo una struttura essenziale, anzi si pensa a qualunque adattamento o trasformazione che l'ambiente voglia fare, rendendosi sempre più invisibile secondo l'invadenza dell'ambiente”.

Bruno Munari

Dal 1974 cura per Zanichelli tre raccolte di **educazione artistica**.

Prosegue intanto nella sua ricerca su funzionalità, estetica e agio negli spazi abitabili.

Nel **1977**, crea il **primo** -e ormai storico- **laboratorio per bambini** in un museo, presso la **Pinacoteca di Brera a Milano**, inaugurando una nuova epoca nella promozione di un precoce approccio all'arte.





Sono del **1979**, i **Prelibri**, usciti per Danese, una sorta di libri illeggibili in miniatura, adatti per i bambini in età prescolare.



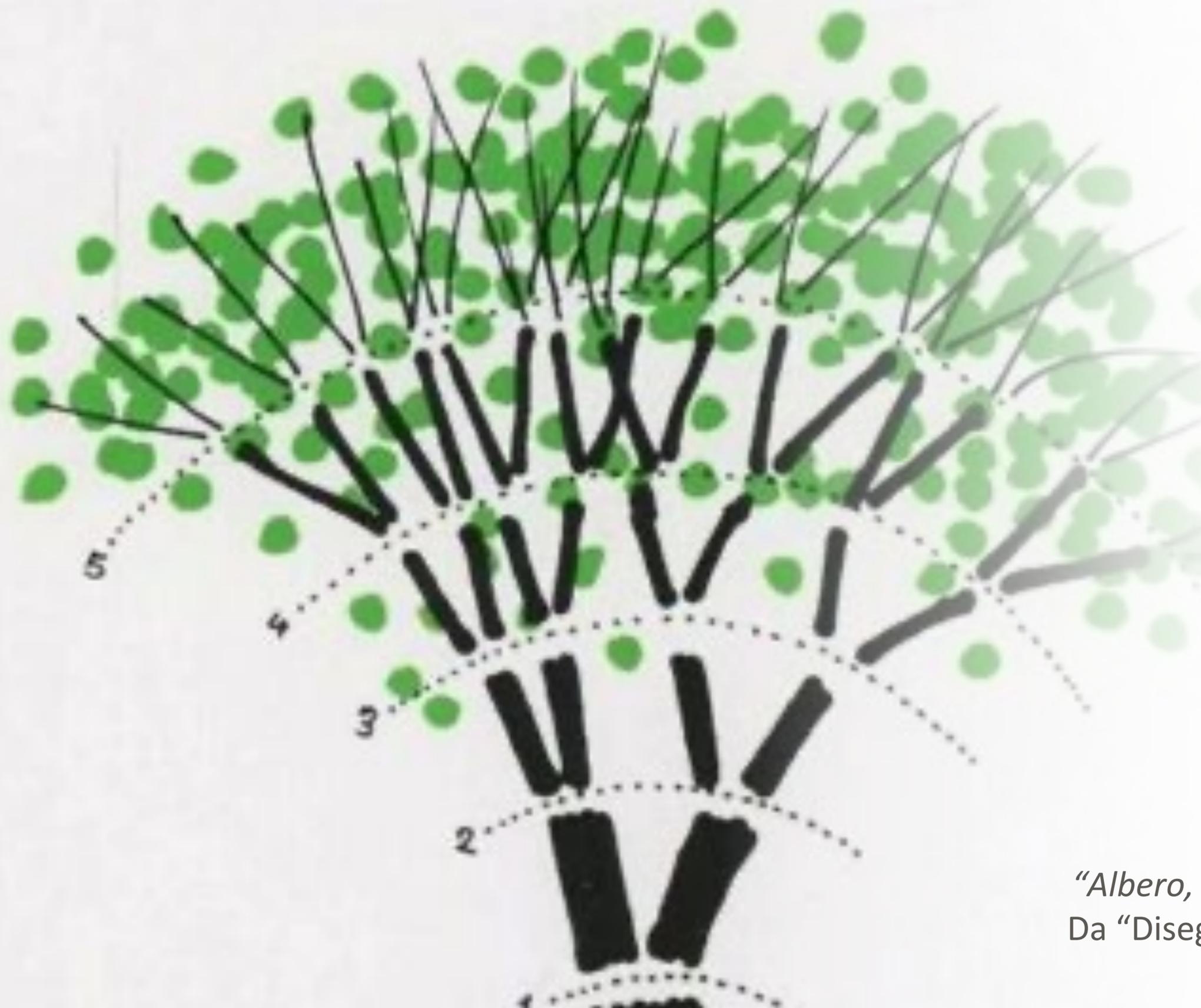
• ***I PRELIBRI***, si presenta oggi con una copertina disegnata da Katsumi Komagata, importante graphic designer e progettista di libri giapponese, grande amante dell'opera di Bruno Munari, a cui tutt'oggi si ispira.

• Si tratta di una serie di 12 piccoli libri (10 x 10 cm) dedicati ai bambini che non hanno ancora imparato a leggere e scrivere, disegnati per adattarsi alle loro mani e assemblati usando diversi tipi di materiali, colori e rilegature.

Offrono una varietà di **stimoli, sensazioni e emozioni**, che nascono dall'accostamento di percezioni e immagini: “dovrebbero dare la sensazione che i libri siano effettivamente fatti in questo modo, e che contengano sorprese. La cultura deriva in effetti dalle sorprese, ossia cose prima sconosciute” (Bruno Munari)

Tra gli anni Settanta e Ottanta, le istituzioni pubbliche italiane e straniere iniziano a dare grande visibilità al suo lavoro: **dal 1985 inizia ad ottenere importanti riconoscimenti ufficiali e di pubblico** nelle mostre, tra cui la Medaglia d'oro della Triennale di Milano per i libri illeggibili (1957), il Premio Lego "per il suo eccezionale contributo allo sviluppo della creatività nei bambini" (1986), lo Spiel Gut dalla città di Ulm (1987, 1971, 1973), dall'Accademia dei Lincei (1988); l'ADI (Compasso d'oro alla carriera, 1994), la laurea ad honorem in architettura, dall'Università di Genova (1989).

Intanto continua ad affinare la sua sensibilità pedagogica, che mette al servizio anche degli anziani, curando nel **1989**, a Milano Fiera, dei **laboratori dedicati alla terza età: Ritrovare l'infanzia.**



E' del 1993 la **serie degli Alberi**, che testimonia quali e quante sollecitazioni provenienti dagli ideogrammi giapponesi Munari abbia fatto proprie e quanto sia rimasto affascinato dall'efficacia con cui trasmettono informazioni visive.

“Albero, esplosione lentissima di un seme”.
Da “Disegnare un albero”, Corraini Edizioni.



“La perfezione, dice un antico proverbio orientale, è bella ma è stupida: bisogna conoscerla ma romperla. Adesso che, come penso, vi sarà chiaro come disegnare un albero, non dovete seguire pedestremente quello che vi ho mostrato; se la regola ormai vi è nota potete disegnare l’albero che volete, tutto diverso da quello che avete visto in questo libro. Potete disegnarli con la matita, con la penna, col pennarello, col pennello, con il pastello, col gesso, con un pezzo di mattone, col carboncino, di cartone ondulato di carta da pacchi, di rete metallica, di plastica e mica di plastica, di cartapesta, di filo di ferro, di ottone, di alluminio, di spago, di spaghetti, di panno, di quello che vi pare. E poi, soprattutto, insegnatelo ad altri”.

Bruno Munari

La favola delle favole, 1994

UNA FIABA INFINITA IN INFINITE COMBINAZIONI.

"I fogli trasparenti prendono il colore dei fogli colorati sui quali sono posati. Il disegno fatto su trasparente apparirà sul fondo di colore che si vuole. Potrete, così, far volare l'uccellino rosso su un cielo azzurro, verde, nero, o su qualunque altro fondo, o addirittura, su qualunque altro disegno trasparente o no. I fogli di carte colorata vanno interpretati e usati secondo il significato che gli si vuol dare: il verde può essere un prato, ma anche l'interno di una stanza dipinta di verde; il giallo può rappresentare il sole, un campo di grano, un fiore molto vicino e anche la polenta. Potete aggiungere fogli di qualunque tipo di carta che troverete, fotografie, carta delle caramelle, nastri, una foglia strana e tante altre cose... fate voi secondo le vostre storie, sono molto curioso di vedere che cosa combinerete".





Nel 1994: Libro Letto



SI PUÒ TOCCARE

È un letto per bambini
è un lettino di fortuna
è un libro abitabile
si può fare un pisolino tra le sue pagine piccoli sogni sono già nelle pagine
un sogno morbido di gatti
un sogno leggero come volare
un sogno liscio come scivolare
un sogno ruvido
come...
Tanti piccoli
sogni
basta sdraiarsi
sulle pagine scelte
le materie diverse stimoleranno i sogni
come quando
si dormicchia sull'erba
o sulla spiaggia
coprendo la sabbia
con un asciugamano di spugna o sul velluto di un divano
o sulla pelliccia di pecora.
Le pagine
si possono staccare dal libro e disporre come si vuole.
Le brevi frasi
del testo da leggere
sono combinabili tra loro in storie sempre diverse
Ogni libro è letto
ma ogni letto
non è anche un libro
con tutte le pagine staccate messe in fila sul pavimento si compone una storia tattile e la si
cambia a piacere.
Ogni libro è letto e vissuto sempre in modo diverso.
Buoni sogni!
Bruno Munari



Nel 1996 l'ultima conferenza al Politecnico di Milano.
Muore nella sua casa di Milano il 29 settembre 1998.



“Non è sempre stato facile per me farmi prendere sul serio. Io gioco con i bambini. E, in una società come la nostra, chiunque giochi o lavori con i bambini corre il rischio di essere considerato eccentrico”.



“Quando qualcuno dice: questo lo so fare anch’io, vuol dire che lo sa rifare altrimenti lo avrebbe già fatto prima”.

Da “Arte come mestiere”, Universale Laterza.

Munari B. (1945), Toc Toc Chi è? Apri la porta, Mondadori, Verona; 2° ed Corraini, Mantova (1997)
Munari B. (1945a), Storie di tre uccellini, Mondadori,Verona; 2° ed .Corraini, Mantova (1997)
Munari B. (1945b), L'uomo del camion, Mondadori, Verona; 2° ed .Corraini, Mantova (1997)
Munari B. (1945c), Il venditore di animali, Mondadori,Verona; 2° ed .Corraini, Mantova, (1997)
Munari B. (1945d), Gigi cerca il suo berretto. Dove mai l'avrà cacciato?,Mondadori,Verona; 2° ed.Corraini, Mantova (1997)
Munari B. (1945e), Il prestigiatore verde, Mondadori,Verona; 2° ed .Corraini,Mantova (1997)
Munari B.(1945f), Mai contenti Mondadori, Verona; 2° ed .Corraini, Mantova(1997)
Munari B. (1956), Nella notte buia,Muggiani
Munari B. (1960), L'alfabetiere, Einaudi
Munari B. (1968), Nella nebbia di Milano, Emme edizioni
Munari B. (1971), Da lontano era un'isola, Emme edizioni
Munari B. (1972), Cappuccetto Verde, Einaudi
Munari B. (1972), Cappuccetto Giallo, Einaudi
Munari B. (1972), Cappuccetto Bianco, Einaudi
Munari B. (1974), Rose nell'insalata, Einaudi
Munari B. (1977), Fantasia, Laterza, Bari
Munari B. (1981), Da cosa nasce cosa, Laterza, Bari
Munari B. e Belgrano G. (1987), Il merlo ha perso il becco, Danese
Munari B. (1980), I prelibri (12 libri), Danese
Munari B. (1994), Favola della favole, Publi Paolini
Munari B. (1995), Il mare come artigiano,Corraini
Munari B. (1997), La rana Romilda, Corraini
Munari B. (1966), Arte come mestiere, Laterza, Bari
Munari B. (1968), Design e comunicazione visiva, Laterza, Bari
Munari B. (1971), Artista e designer, Laterza, Bari
Munari B. (1971), Codice Ovvio, Einaudi, Torino
Munari B. (1978), Disegnare un albero, Zanichelli, Bologna; 2° ed. Corraini, Mantova, (2004)
Munari B. (1980), Disegnare il sole, Zanichelli, Bologna; 2° ed.Corraini, Mantova (2004)
Bruno M. (1981), Cappuccetto Bianco, Corraini
Munari B. (1992) collana video: L'arte come gioco, Fonit Cetra, Metamorphosi edizioni, Milano

Munari in pillole

- L'adulto deve rispettare il bambino, egli sa cosa vuole fare, forse ha bisogno che gli si mostri come ottenere un risultato ma non ha bisogno di sentirsi spiegare cosa desidera fare: la funzione dell'adulto è liberare, non schiacciare, la creatività del bambino.
- Il processo è intrinsecamente importante, anche disgiuntamente dal prodotto.
- Semplificare è molto difficile: lavorare per sottrazione significa operare scelte complesse su cosa sia essenziale.
- Il bambino sperimenta attivamente approcci, materiali, spazi, forme, colori; quando lasciato libero naturalmente reinventa e modifica le opere per adattarle alle proprie esigenze.
- All'adulto compete indagare\osservare il rapporto libro- gioco- motricità-sensorialità. Al bambino spetta giocare.
- I giocattoli assolvono positivamente al loro compito quando attivano il bambino, se ne stimolano l'immaginazione, e non quando sono conclusi o finiti.
- La cultura per la libertà (personale, artistica, comunicativa) in forma congiunta con la responsabilità personale e collettiva, sollecita ciascuno all'assunzione delle responsabilità politiche che gli sono proprie.
- I processi personali e collettivi che generano bellezza e leggerezza sono fondamentali, complessi e delicati, per distruggerli basta un attimo, anche se con l'aiuto esterno tendono a rinascere in forme diverse.

III. Barbara Donati

(fonte: <https://www.edufrog.it/bruno-munari>)

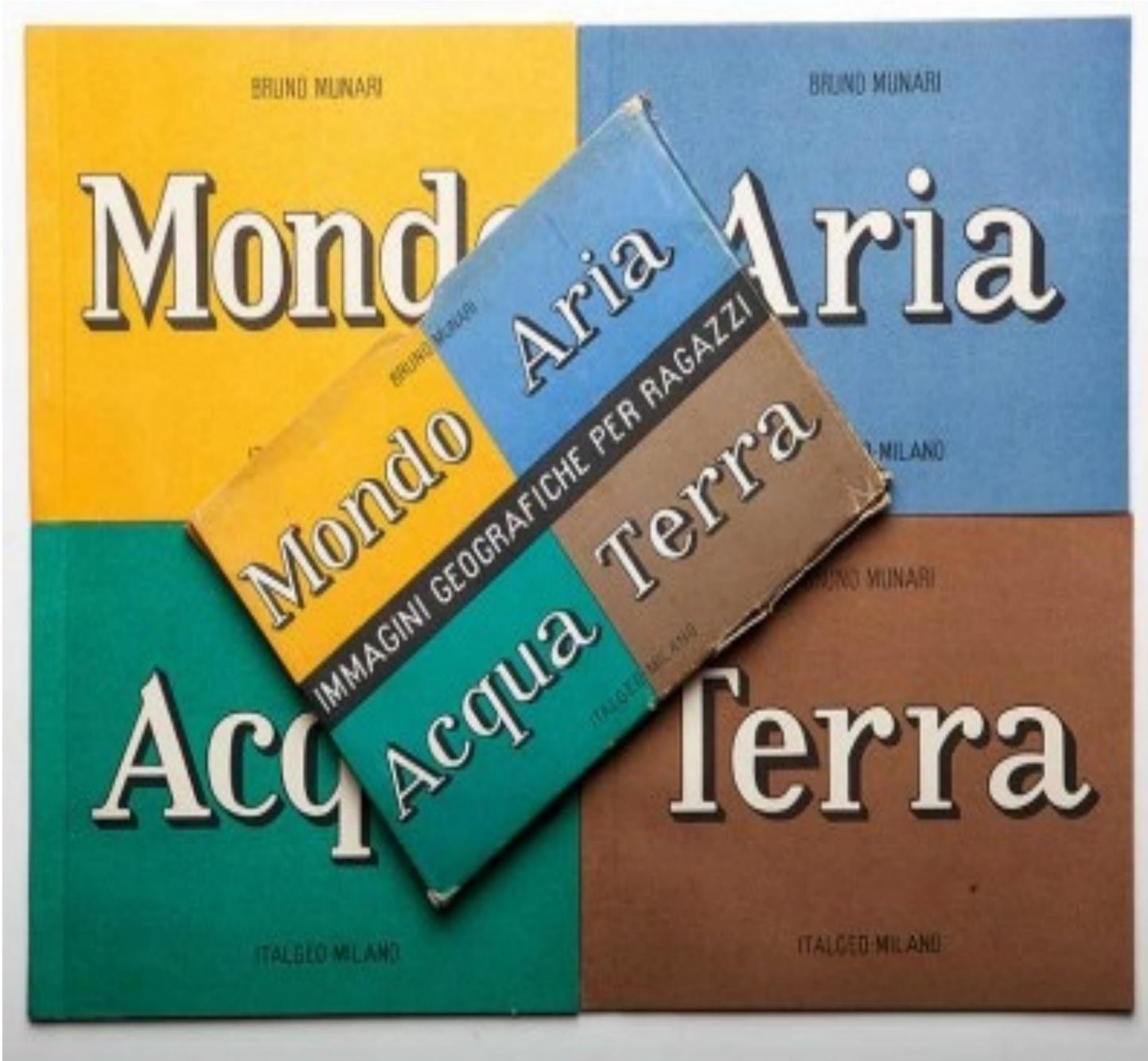


“Quando hai cominciato a pensare a questo progetto?”

Quando è nato mio figlio, nel 1940. Così, dal '43 al '45 ho cercato di capire la sua natura, senza imporre quel che io credevo dovesse fare. È per quello che ora è contento e ha successo. È a questa sperimentazione in famiglia che devo anche i progetti e le idee dei libri per bambini. C'era tutta una zona inesplorata, nella quale ci sarebbe stato bene un libro anche per bambini che non sanno leggere – come i *Prelibri* che poi ho fatto: vedevo i tipici libri per l'infanzia, tutto testo, con poche illustrazioni al tratto, perché costava meno ... Invece, con tutte le possibilità che offre l'industria tipografica – pieghe, carte, tagli, fori, fustellature – c'erano tanti altri modi di comunicare. Ecco, il libro è fatto anche di comunicazione visiva, di comunicazione attraverso i sensi, oltre che con la parola e con la vista. Un altro accorgimento che ho adottato e che ritengo fondamentale in questo settore, è che nei libri per bambini non ci deve essere il protagonista, perché il protagonista 'plagia' il bambino. Nei miei libri il protagonista è il bambino stesso che guarda, che entra nella nebbia, che guarda la giraffa attraverso il buco della pagina – nel libro *Chi è? Apri la porta* –, che apre la porta: dentro i libri ci sono molti personaggi e molte storie semplici ma curiose, però nessun protagonista. È il bambino che si deve sentire protagonista”.

Ho sempre invidiato questo piccolo Alberto – mio coetaneo – con un papà che, non trovando libri adatti a lui, glieli inventa personalmente e glieli fa provare per primo per vedere se funzionano.

M. Meneguzzo, in *Munari designer* (Laterza, 1993), p. 114



Mondo, Aria, Acqua, Terra.
Accorpati in una custodia di cartone, i quattro libri – formato cartolina – sono composti da raccolte di immagini geografiche per ragazzi da un Munari nella fase iniziale della sua sperimentazione didattica.

Edizione originale molto rara di questa raccolta di libri didattici per l'infanzia realizzata da Munari nel 1940 per la collana "Immagini geografiche per ragazzi" edita dalla casa editrice Italgéo